

Vittorio  
Montalti  
Sotterraneo

Ljuba Bergamelli  
DIVERTIMENTO ENSEMBLE  
Sandro Gorli



# Vittorio Montalti [1984]

- |   |   |        |
|---|---|--------|
| 1 | <b>SOTTERRANEO</b> [2018]<br>per ensemble                           | 08'47" |
| 2 | <b>LE TOITS DE PARIS</b> [2011]<br>per sei esecutori                | 12'24" |
| 3 | <b>BESTIAIRE REMIX</b> [2014]<br>per voce sola                      | 06'09" |
| 4 | <b>NU DESCENDANT UN ESCALIER</b> [2008]<br>per ensemble             | 06'58" |
| 5 | <b>TENTATIVE D'ÉPUISEMENT</b> [2013]<br>per ensemble ed elettronica | 16'04" |

Il brano *Tentative d'épuisement* (2012-13) è stato realizzato all'Ircam durante il secondo anno del Corso di composizione e informatica musicale.

Realizzazione informatica musicale Ircam: Vittorio Montalti

Inquadramento pedagogico: Mikhail Malt

**Ljuba Bergamelli**, soprano  
**Lorenzo Missaglia**, flauto  
**Luca Avanzi**, oboe  
**Maurizio Longoni**, clarinetto  
**Maria Grazia Bellocchio**, pianoforte  
**Elio Marchesini**, percussioni  
**Francesco Gesualdi**, fisarmonica  
**Lorenzo Gorli**, violino  
**Daniele Valabrega**, viola  
**Martina Rudic**, violoncello  
**Emiliano Amadori**, contrabbasso

**DIVERTIMENTO ENSEMBLE**  
**Sandro Gorli**  
*direttore*

---

Recorded at Officine Meccaniche, Milano, dicembre 2018  
Tecnico del suono / Recording and mixing engineer: Tommaso Gorli  
Mixing: Indiehub  
Mastering: Studio SMC, Renato Campajola  
Photos: Luca Condorelli

Il titolo del quinto dei pezzi di Vittorio Montalti (Roma 1984) registrati in questo cd rimanda, come vedremo, a un testo di Georges Perec, è datato 2013 ed è quindi dello stesso anno della prima opera teatrale, rappresentata alla Biennale Musica di Venezia, *L'arte e la maniera di affrontare il proprio capo per chiedergli un aumento*. Il lungo titolo corrisponde letteralmente a quello francese di un testo di Perec del 1968 che uscì postumo. Lo scrittore ne fece anche una versione teatrale, *L'augmentation* (1970). Fin da questa prima esperienza teatrale si afferma la vocazione di Montalti per un teatro astratto, lontano dal naturalismo e dalla narritività tradizionale, una vocazione che ha trovato realizzazione compiuta nel recentissimo *Le leggi fondamentali della stupidità umana* (dal libro di Cipolla), un atto unico costruito come un grande meccanismo, rappresentato a Firenze il 25 maggio 2019. L'interesse per Perec rivela nella poetica di Montalti la percezione di una congenialità, quasi di una sorta di affinità elettiva, forse riconoscibile nello "sguardo" con cui il compositore osserva e crea i propri "oggetti" sonori, sempre definiti con netta evidenza, quasi come personaggi che danno vita talvolta a netti contrasti, uno sguardo distaccato, che conosce leggerezza e ironia, ma anche violenza, o definizioni di profilata asprezza. La lettura di Perec ha offerto stimoli a diversi aspetti della poetica di Montalti, ad esempio alla riflessione sulla possibilità di vincolarsi a delle regole come potenziale motore creativo. Per Perec e per gli altri dell'Oulipo, gruppo di letterati e matematici francesi fondato nel 1960, colui che scrive seguendo una serie di regole che conosce, è molto più libero di chi scrive senza regole obbedendo comunque a delle regole che ignora. Sulla stessa linea si colloca Montalti. Si scopre così una

vicinanza ideale a Franco Donatoni (di cui Montalti non è stato allievo; ma di cui ha conosciuto la poetica e i metodi compositivi e didattici studiando a Milano con Alessandro Solbiati, che con Donatoni aveva studiato).

I titoli delle quattro pagine strumentali registrate in questo cd rimandano tutti a una dimensione extramusica, le cui suggestioni tuttavia sono sempre risolte in termini astratti, non descrittivi. Nel caso di *Sotterraneo* (2018) per clarinetto basso, percussioni, pianoforte, fisarmonica, violoncello, contrabbasso ed elettronica già l'organico fa pensare a sonorità gravi, profonde, "sotterranee", anche se non mancano elementi di netto contrasto. Si presenta con evidenza aggressiva nel registro grave la sinistra idea iniziale, cui subito si contrappone una nuova immagine dalle sonorità lievi nel registro acuto. Montalti paragona questo pezzo a un "dispositivo che produce immagini provenienti da mondi diversi" e che "non hanno alcuna relazione tra di loro". Nel loro apparire, ritornare, alternarsi, le immagini "si trovano giustapposte in una organizzazione meccanica dei materiali. Nell'alternarsi, questi elementi creano una traiettoria precisa che viene gradualmente destabilizzata dall'elettronica". L'elettronica, inizialmente integrata alla scrittura strumentale, invade in misura crescente la scena e conclude da sola il pezzo: nell'ultimo minuto circa la partitura prescrive ai musicisti di restare immobili.

*Les toits de Paris* per flauto, clarinetto, pianoforte, violino, viola, violoncello è del 2011, fa riferimento ai "tetti di Parigi" come "spunto immaginativo" (Montalti) per situazioni di estrema varietà, accomunate da una concezione molto personale della

materia sonora, riconoscibile ad esempio nella scrittura per archi e fiati e nell'uso del pianoforte preparato, con le "deformate" sonorità percussive in evidenza già alla sua prima entrata, dopo che nella battuta iniziale il pianista ha prodotto un inatteso "rumore" continuo girando lentamente la mano all'interno di una scatola di piolini di legno. Nel corso del pezzo entrano in gioco altri mezzi non tradizionali di produzione del suono. Nell'insieme *Les toits de Paris* si articola in undici sezioni, che nella partitura portano titoli francesi (tratti dai testi di un libro di fotografie sui tetti di Parigi che ha offerto suggestioni al compositore), e che vanno eseguite senza interruzione. Sono fortemente caratterizzate. Dalla aggressiva, nervosa asprezza della "Bellezza del disordine" si passa senza cesure alla staticità e ai *pianissimo* (con 4 p) di "Patina della notte" e poi subito al piglio jazzistico, allo "swing" di "Alcolici, the e limonata". Una breve cesura separa questa terza sezione dalla violenza brutale della quarta, alla cui fine i suoni nel registro sovracuto si collegano direttamente a quelli iniziali di "Un passo in più". La breve sesta sezione, "Sogno di nebbia", comincia con il ritorno del suono dei piolini di legno nel cartone. Una pausa la separa dal "Ritratto di un invisibile" in cui archi e fiati producono suoni "soffiati" di altezza non definita. Segue "La letteratura vista dall'alto", di fluida scorrevolezza, poi la brevissima "Chanson di uno che marcia sui tetti", conclusa dal ritorno della scatola con i piolini di legno. nettamente differenziate anche le sezioni conclusive "Elogio del grigio", e "Veduta del Centro Georges Pompidou", entrambe evocanti immagini del Beaubourg: il nome dell'amatissimo Francis Bacon, aggiunto da Montalti tra parentesi al titolo della penultima, è associato a una pagina

in cui agli archi si chiede un suono "di plastica e crudele" (e i musicisti devono tenere le dita oltre la tastiera), mentre nell'ultima l'incedere degli accordi evoca da lontano un corale.

Al centro del cd si colloca un pezzo per voce sola, *Bestiaire Remix* del 2014, che rielabora due precedenti lavori, *Bestiaire* e *Bestiaire II* in cui alcuni dei testi della raccolta di Apollinaire illustrata da Raoul Dufy (1910) erano frammentati "scomponendo parole e sillabe" (uno dei modi della anti-naturalistica ricerca di Montalti sulla vocalità). "Per *Bestiaire Remix* - nota il compositore - ho tagliato alcuni passaggi dei brani preesistenti rimontandoli quasi come potrebbe fare un regista. La mia idea è quella di poter ricostruire una unitarietà formale partendo dal frammento e collegando elementi totalmente eterogenei". L'ascolto di questo pezzo può dunque prescindere dalla fonte letteraria, da Apollinaire, dai pochi versi di "Ibis", "L'écrevisse", "Le Serpent", da cui provengono le parole cantate con varie tecniche di emissione fino alla "quasi cadenza" su "incertitude". A questa segue l'ultima parte senza parole, in cui l'interprete alterna liberamente "bocca chiusa, soffiato, voce non impostata, voce bianca".

*Nu descendant un escalier* (2008) per clarinetto, percussioni, violino, violoncello e pianoforte riprende il titolo di due famosi quadri di Duchamp del 1911-12, nella cui concezione sospesa tra cubismo e futurismo si intende realizzare l'ossimoro di una "rappresentazione statica di movimento". Duchamp aveva accolto suggestioni dalla cronofotografia per suggerire questo movimento statico, bloccato. Ad un simile ossimoro si accosta con mezzi musicali Montalti costruendo nella

prima parte del pezzo un “oggetto” insieme ascendente e discendente, sovrapponendo la direzione ascendente degli accordi e delle figurazioni del vibrafono (preparato con fazzolettini di carta che smorzano il suono di alcune note) e del pianoforte (preparato con l’inserimento di piolini di legno) e l’andamento discendente, molto più veloce, delle parti di violino e violoncello (spesso *pianissimo sotterraneo*, con violenti contrasti). Quando la prima parte si estingue in un progressivo frammentarsi e ridursi dei suoi elementi costitutivi, inizia chiaramente una seconda parte: al posto dell’indicazione “Elettrico” della prima troviamo “Deserto” e la velocità indicata dal metronomo è dimezzata. Scrive il compositore: “Il mio tentativo è stato quello di cercare una forte relazione tra le due zone. Nella seconda parte infatti il tempo si blocca, come cristallizzato”. La scrittura diventa più rarefatta, spesso gli archi si limitano a note tenute variando la pressione, e su quello sfondo quasi immobile si profilano singoli eventi, ad esempio al pianoforte colpi di clave sulle corde, alternati a un grumo sonoro nel registro grave. C’è posto anche per frammentarie reminiscenze della prima parte.

Si è già ricordata la suggestione da Percé che si ritrova nel titolo di *Tentative d'épuisement* (2013) per ensemble ed elettronica, ispirato al *Tentative d'épuisement d'un lieu parisien* (1975), il testo in cui l’autore narra minuziosamente tutto ciò che vede accadere sedendo per tre giorni in un caffè (o altrove) nella piazza Saint-Sulpice a Parigi: un inventario che vorrebbe essere esaustivo, come spiega il titolo, “tentativo di esaurimento di un luogo a Parigi”. In una intervista del 1979 Percé ricordava, a proposito di questa esperienza: “Per

tre giorni, in un caffè, in piazza Saint-Sulpice, ho descritto ciò che vedevo nel modo più neutro possibile. Il risultato: quaranta pagine, nelle quali la vita diviene assolutamente irrealista. È che a forza di precisione il sistema esplose”. Sul tono neutro della descrizione si possono porre interrogativi; ma qui interessa ricordare che per Percé la banalità degli avvenimenti descritti diviene esplosiva. Anche il pezzo di Montalti finisce con una esplosione. Nelle tre parti (tre, come i giorni di Percé) modalità compositive diverse evocano, o “mettono in scena” una molteplice, eterogenea varietà di situazioni.

Montalti descrive così la prima parte: “Nel primo movimento differenti oggetti musicali si presentano in una sorta di zapping frenetico, fino all’esplosione in un climax; segue una rilettura della prima parte nell’elettronica, che diventa solista, mentre l’ensemble presenta le figure iniziali a brandelli”. Una pausa separa la prima parte dall’inizio in *pianissimo* della seconda, “Quasi notturno”: in un contesto rarefatto le figure appaiono lentamente e si dissolvono, e con insistenza si ripresentano alla tastiera midi e nell’elettronica esili sonorità pianistiche ridotte quasi a fantasmi.

Attacca subito la terza parte, “Meccanico”, con due note alla tastiera midi dal suono fortemente caratterizzato, quello di colpi di chiave del flauto (modificati con trattamento elettronico) che si ripresentano poi più volte. Forse hanno anche una funzione evocativa, perché in questa sezione una specie di “interruttore musicale” sembra governare il succedersi delle immagini che si aprono e chiudono di colpo. Ne scrive Montalti: “Diversi oggetti eterogenei si delineano con una graduale

intensificazione a livello dell'orchestrazione e della drammaturgia del brano, fino all'esplosione di una delle figure, che coinvolgerà tutto l'ensemble". Tra le ultime schegge dell'esplosione ritroviamo il suono "di plastica e crudele" degli archi che caratterizzava il decimo episodio di *Les toits de Paris*.

Paolo Petazzi



The title of the fifth of the pieces by Vittorio Montalti (Rome 1984) featured on this CD refers, as we will see, to a book by Georges Perec; it is dated 2013 and is therefore from the same year as his first theatrical work, performed at the Biennale Musica di Venezia, *L'arte e la maniera di affrontare il proprio capo per chiedergli un aumento*. The long title corresponds literally to the French title of a book by Perec from 1968, which was published posthumously. The writer also made a version for theatre, *L'augmentation* (1970). Right from this first work for theatre we can clearly appreciate Montalti's inclination towards an abstract theatre, far from naturalism and from traditional narrative, an inclination that is fully expressed in his very recent *Le leggi fondamentali della stupidità umana* (from Cipolla's book), a single act opera built like a large mechanical system, performed in Florence on 25 May 2019. Montalti's fascination with Perec is reflected in a congeniality, almost a sort of elective affinity with the writer, which can perhaps be recognized in the "gaze" with which the composer observes and creates his own sound "objects", always sharply defined, almost like characters that sometimes give rise to marked contrasts, a detached gaze, which reveals lightness and irony, but also violence, or situations tinged with bitterness. Montalti's reading of Perec has stimulated his poetics in various ways, for example towards the idea that binding oneself to rules can represent a potential engine of creation. According to Perec and the other members of Oulipo, a group of French literati and mathematicians founded in 1960, those who write following a series of known rules are much freer than those who in any case obey rules they don't know. Montalti works along the same lines. This aspect draws him close to the

attitude of Franco Donatoni (of whom Montalti was not a pupil but whose poetics and methods of composition and teaching he discovered while studying in Milan with Alessandro Solbiati, who had studied with Donatoni).

The titles of the four instrumental works recorded on this CD all contain an extramusical reference, whose connotations are nevertheless always expressed in abstract terms, not descriptive. In the case of *Sotterraneo* (2018) for bass clarinet, percussion, piano, accordion, cello, double bass and electronics, the instrumentation already brings to mind deep, profound, "subterranean" sonorities, even though there is also space for some elements of clear contrast. The dark and markedly aggressive opening idea is presented in the low register, and is soon contrasted with a new soundscape featuring light sonorities in the high register. Montalti compares this piece to a "device that produces images coming from different worlds" and which "are not related to one another in any way". As they appear, return, alternate, the images "are juxtaposed in a mechanical organization of the materials. As they alternate, these elements create a precise trajectory that is gradually destabilized by the electronics". The electronics, at first integrated within the instrumental writing, increasingly pervades the scene and concludes the piece alone: during the last minute, approximately, the score instructs the players to remain motionless.

*Les toits de Paris* for flute, clarinet, piano, violin, viola and cello is from 2011 and uses the "roofs of Paris" as its "imaginative starting point" (Montalti) for situations that are extremely varied but that share a very personal conception of the sound

material, which can be recognized for example in the writing for strings and wind and in the use of the prepared piano, with the “deformed” percussive sonorities that are evident already at its first entry, after the pianist, at the start of the piece, has produced an unexpected continuous “sound” by slowly turning his/her hand inside a box of wooden pegs. During the course of the piece other non traditional sound producing objects are put into use. Overall, *Les Toits de Paris* is divided into eleven sections, which in the score are given French titles (taken from the texts in a book containing photos of the roofs of Paris that inspired the composer) and are played without a break. Each section is strongly characterized. The aggressive, nervous bitterness of “Bellezza del disordine” passes directly into the staticity and *pianissimo* (with 4 p) of “Patina della notte”, followed immediately by the jazz “swing” feel of “Alcolici, the e limonata”. A short pause separates this third section from the brutal violence of the fourth, at the end of which the extremely high-pitched sounds lead straight into the start of “Un passo in più”. The short sixth section, “Sogno di nebbia”, opens with the return of the sound of the wooden pegs in the box. A pause separates it from “Ritratto di un invisibile” in which the strings and wind produce “whispered” sounds without any defined pitch. The smooth flowing “La letteratura vista dall’alto” is then followed by the very brief “Chanson di uno che marcia sui tetti”, which ends with a further return of the box of wooden pegs. The final two sections, “Elogio del grigio” and “Veduta del Centro Georges Pompidou”, are again clearly differentiated, both evoking images of Beaubourg. The name of the much-loved artist Francis Bacon, added by Montalti in brackets to the title of the

penultimate piece, is associated with an episode where the strings are asked to play a sound that is “of plastic and cruel” (and the musicians have to keep their fingers beyond the fingerboard), while in the last piece the solemn gait of the chords recalls a chorale heard from afar.

At the centre of the CD we find a piece for solo voice, *Bestiaire Remix* from 2014, which is a re-elaboration of two previous works, *Bestiaire* and *Bestiaire II* in which some texts from a collection of poems by Apollinaire, illustrated by Raoul Dufy (1910), have been fragmented by “breaking up the words and syllables” (one of the procedures typical of Montalti’s anti-naturalist research on vocality). “In *Bestiaire Remix* – the composer comments – I cut out some passages from the pre-existing texts and reassembled them almost like a movie director might do. My idea is to be able to rebuild a unity starting from the fragment and linking elements that are totally heterogeneous”. The listener can therefore disregard the literary source, that of Apollinaire, consisting of a few lines taken from “Ibis”, “L’écrevisse” and “Le Serpent”, whose words are sung using various techniques of emission up to the “quasi cadenza” on “incertitude”. This is followed by the last part without words, in which the performer alternates freely between “mouth closed, whispered, natural voice, treble voice”.

*Nu descendant un escalier* (2008) for clarinet, percussion, violin, cello and piano takes its title from two famous paintings by Duchamp from 1911-12, where in a concept midway between cubism and futurism the artist aims to create the oxymoron of a “static representation of movement”. He had

taken this idea of static, blocked movement from chronophotography. Montalti aspires towards a similar oxymoron using musical means, by constructing in the first part of the piece an “object” that is both rising and falling, superimposing the rising direction of the chords and the figurations of the vibraphone (prepared with paper handkerchiefs that dampen the sound of some notes) and of the piano (prepared with the insertion of wood-ene pegs) and the falling movement, much faster, of the violin and cello parts (often *pianissimo sotteraneo*, with violent contrasts). When the first part dies out with a progressive fragmentation and reduction of the basic elements, the start of a second part is clearly demarcated: in place of the initial indication “Elettrico” we now find “Deserto”, and the speed of the metronome marking is halved. The composer writes: “My endeavour was to look for a strong relation between the two zones. In fact, in the second part time becomes blocked, as if crystallized”. The writing becomes more rarefied, the strings are often limited to playing held notes, varying the bow pressure, and against this almost immobile background single events occur, for example heavy strokes on the strings of the piano, alternated with a lump of sound in the low register. There is also space for fragmentary reminiscences of the first part.

We have already mentioned how the title of *Tentative d'épuisement* (2013) for ensemble and electronics takes its inspiration from Perec, more precisely from *Tentative d'épuisement d'un lieu parisien* (1975), the book in which the author narrates in minute detail everything he sees happening while seated for three days at a café (or elsewhere) in Place Saint-Sulpice in Paris: an inventory

that is intended to be exhaustive, as the title explains: “An attempt at exhausting a place in Paris”. In an interview in 1979, when thinking of this experience, Perec recalled: “For three days, at a café, in Place Saint-Sulpice, I described what I saw in the most neutral way possible. The result: forty pages, in which life becomes absolutely unreal. It's just that the quest for precision makes the system explode”. The neutral tone of the description could be questioned; but the aspect that interests us here is that for Perec the triviality of the events described becomes explosive. Montalti's piece, too, ends with an explosion. In the three parts (three, like Perec's days) different modalities of composition evoke, or “put on stage” a multifarious, heterogeneous variety of situations.

Montalti describes the first part as follows: “In the first movement different musical objects are presented in a sort of frantic zapping, until exploding into a climax; this is followed by a re-reading of the first part in the electronics, which now becomes the soloist, while the ensemble restate the opening figures in scraps”. A pause separates the first part from the *pianissimo* start of the second, “Quasi notturno”: in a rarefied atmosphere figures slowly appear and then dissolve, and faint piano sounds return insistently on the midi keyboard and in the electronics, almost like ghosts.

The third part, marked “Meccanico”, starts immediately with a falling sixth on the midi keyboard, a pair of notes that then reappear several times. Commenting on the series of images that open and close abruptly in this section, Montalti states: “Different miscellaneous objects take shape, with a gradual intensification in the orchestration and

in the dramaturgy of the piece, until the explosion of one of the figures, which will involve the whole ensemble". Among the last shreds of the explosion the strings reiterate the "plastic and cruel" sound that characterized the tenth episode of *Les toits de Paris*.

Paolo Petazzi

translated by Mike Webb





## VITTORIO MONTALTI

Vittorio Montalti è nato nel 1984 a Roma. Si è diplomato in pianoforte con Aldo Tramma al Conservatorio S. Cecilia di Roma e in Composizione con Alessandro Solbiati al conservatorio G. Verdi di Milano. Si è poi perfezionato all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia sotto la guida di Ivan Fedele ed ha studiato musica elettronica frequentando il Cursus 1 e il Cursus 2 presso l' IRCAM - Centre Pompidou di Parigi. Nel 2010, nell'ambito de La Biennale di Venezia, gli è stato conferito il "Leone d'Argento" per la Creatività. Nel 2016 gli è stato assegnato il premio "Una Vita nella Musica" dal Gran Teatro La Fenice. I suoi lavori sono ospitati da enti quali New York Philharmonic, Carnegie Hall, Gran Teatro La Fenice, Maggio Musicale Fiorentino, Teatro dell'Opera di Roma, IRCAM-Centre Pompidou, La Biennale di Venezia, I Teatri di Reggio Emilia/Festival Aperto, Teatro Regio di Parma/Festival Verdi, Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto, Accademia Filarmonica Romana, Orchestra Regionale della Toscana, La Società dei Concerti di Milano, Divertimento Ensemble/Rondò, Ex Novo Musica, Festival Traiettorie, Sinfonieorchester Orchesterzentrum|NRW, Istituti Italiani di Cultura di Sidney, Melbourne, Londra, Parigi, Strasburgo e molti altri. È stato compositore in residenza presso: Istituto Italiano di Cultura di Parigi (2013), American Academy in Rome - Marcello Lotti Italian Fellowship (2014), Civitella Ranieri Foundation (2017), FortississimoFirenzeFestival - Amici della Musica di Firenze (2017), Divertimento Ensemble (2018), La Società dei Concerti di Milano (2018/2019). Particolarmente interessato al teatro musicale, ha scritto quattro opere su libretto di Giuliano Compagno che sono state messe in scena con diverse produzioni. Ha lavorato con i registi Giancarlo Cauteruccio, Francesco Saponaro, Alessio Pizzich, Claudia Sorace/Muta Imago, Fabio Cherstich. Insegna Teoria dell'Armonia e Analisi al Conservatorio di Musica "Carlo Gesualdo da Venosa" di Potenza. Tiene inoltre un corso estivo di Composizione Elettroacustica presso il Campus Internazionale di Musica di Sermoneta.

La musica scritta fino al 2017 è edita dalle Edizioni Suvini Zerboni - SugarMusic S.p.A. Dal 2018 i suoi lavori sono pubblicati da Casa Ricordi - Universal Music Publishing.

Website: [www.vittoriomontalti.com](http://www.vittoriomontalti.com)

## IJUBA BERGAMELLI

Si dedica con passione all'arte del Novecento e contemporanea e al teatrodanza, collaborando con artisti come Bruno Canino, Giovanni Sollima, Muta Imago, Divertimento Ensemble, dédalo ensemble, I Violoncellisti della Scala, ed esibendosi in prestigiosi Festival come La Biennale di Venezia, Milano Musica, Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, RomaEuropa Festival, Ravenna Festival, Festival Aperto di Reggio Emilia, I Concerti dell'Auditorio RSI a Lugano, Nuova Consonanza, Teatro Stabile di Verona, Gamò di Firenze, Festival Oriente Occidente di Rovereto. È stata diretta tra gli altri da Fabio Maestri,

Sandro Gorli, Marco Angius, Vladimir Ashkenazy, Yoichi Sugiyama. Ha inciso per Stradivarius, ha registrato per la Rai Radio Televisione italiana e per la trasmissione televisiva *Passepartout* di Philippe Daverio ha registrato, con Bruno Canino e Antonio Ballista, uno spettacolo dedicato a John Cage. Ha cantato numerosi brani in prima esecuzione assoluta di Vittorio Montalti, Pasquale Corrado, Luca Antignani, Federico Gardella, Daniele Ghisi, Mariana Ungureanu, Michele Sanna, Marco Quagliarini, Gene Coleman, Paolo Aralla. Nell'ambito del teatro musicale, nel 2013 ha debuttato alla Biennale di Venezia nell'opera di Vittorio Montalti *L'arte e la maniera di affrontare il proprio capo per chiedergli un aumento* e a Lecce come protagonista nell'opera di Pasquale Corrado *Alice Special Guest*. Dal 2014 fa parte del gruppo vocale VOXNOVA Italia con cui ha esordito cantando *Stimmung* di K. Stockhausen. Come cantante e performer ha realizzato numerosi spettacoli tra cui *La Sagra della primavera* per il Festival MiTo, *Ivresses* per il Conservatorio di Milano, *Scenario* per il Mart di Rovereto (regia di L. Veggetti). Dal 2012 collabora in duo con il danzatore e coreografo Simone Magnani, con cui ha ideato lo spettacolo *Una Voce - incontro di gesti* per voce sola e danzatore. Canta stabilmente in trio con il padre Attilio al pianoforte e il fratello Andrea al violoncello. Di fondamentale importanza nella sua crescita artistica è stato l'incontro con il M° Fernando Cordeiro Opa. Ha studiato canto lirico e musica vocale da camera con M° M. Pennicchi, D. Uccello, e L. Castellani. Si è diplomata nel 2009 al Conservatorio G. Verdi di Milano dove, nel 2012, ha conseguito la laurea ad indirizzo Novecento e Contemporaneo con lode e menzione speciale, con la tesi *Una Voce - fisicità e molteplicità del gesto vocale nel repertorio contemporaneo*. Recentemente ha tenuto una conferenza dal titolo *La voce nel corpo e il corpo della voce* per il Festival di Musica e Filosofia *A Due Voci* e per il Festival *musicafoscari* 2018. Un suo articolo dal titolo *Il Teatro della Voce* è stato pubblicato nella rivista *I Quaderni del Conservatorio* edito da ETS. Ha tenuto una masterclass sulla vocalità contemporanea nell'ambito del progetto Biennale College Musica alla 57. Biennale di Venezia.

## **DIVERTIMENTO ENSEMBLE**

Fondato nel 1977 sotto la direzione di S. Gorli, si è rapidamente affermato in Italia e all'estero realizzando fino ad oggi più di 1000 concerti e 15 CD. Oltre cento compositori hanno dedicato nuove composizioni all'ensemble: questi e numerosi altri hanno contribuito a creare per il complesso un repertorio cameristico fra i più rappresentativi della nuova musica, non solo italiana. È presente nei maggiori festival di musica contemporanea in Europa e nel mondo. Da molti anni affianca all'attività concertistica un forte impegno in campo didattico e nella promozione della creatività giovanile, realizzando commissioni di nuovi pezzi a giovani compositori, corsi di direzione d'orchestra per il repertorio contemporaneo, concorsi di composizione nazionali e internazionali, masterclass di strumento per l'esecuzione del

repertorio contemporaneo, laboratori musicali per bambini, workshop di composizione e conferendo la direzione artistica di alcuni concerti a giovani musicisti. Divertimento Ensemble fa parte del network europeo Ulysses che riunisce 13 istituzioni europee dedite a promuovere e diffondere la musica contemporanea, stimolare la creatività dei giovani compositori, favorire la circolazione delle opere, degli autori e degli esecutori. Nel 2010 ha ricevuto una menzione al GrandesignEtico International Award per la sua attività in favore dei giovani musicisti. Nel 2015 ha vinto il XXXIV Premio della critica musicale «Franco Abbiati» nella categoria “migliore iniziativa” per l’attività svolta nel 2014.

## SANDRO GORLI

Ha studiato composizione con F. Donatoni frequentando contemporaneamente la facoltà di Architettura di Milano e diplomandosi in pianoforte. Ha svolto attività di ricerca presso lo studio di Fonologia della RAI di Milano e ha seguito i corsi di direzione d’orchestra di H. Swarowsky a Vienna. Nel 1977 ha fondato il Divertimento Ensemble, che ancor oggi dirige, svolgendo un’intensa attività concertistica per la diffusione della musica contemporanea. Dal 1990 al 1998 è stato direttore principale dell’Ensemble Elision di Melbourne. Con le due formazioni ha realizzato negli ultimi anni di attività oltre venti CD. Ha realizzato, con l’Orchestra Sinfonica Siciliana la prima esecuzione italiana della *Low Symphony* di P. Glass e, alla guida dell’Orchestra Sinfonica di Milano G. Verdi, ha inciso due CD dedicati a B. Maderna. Fra le sue composizioni ricordiamo: *Me-Ti*, per orchestra, richiesta all’autore da Maderna per l’orchestra RAI di Milano (premio SIMC ‘75), *Chimera la luce*, che ha avuto la sua prima esecuzione al Festival di Royan del ‘76 sotto la direzione di G. Sinopoli, *On a Delphic Reed*, per oboe e 17 esecutori (premio SIMC ‘80), *Super flumina*, per oboe, viola e orchestra, scritta per il Festival di Babilonia del 1987 (premio Città di Trieste del ‘89) e *Requiem*, per coro misto a cappella, scritto per la Chapelle Royale diretta da P. Herrewége (CD Harmonia Mundi). Ha vinto, nel 1985, il Premio Europa con l’opera *Solo* e la sua seconda opera, *Le mal de lune*, è andata in scena nel marzo 1994 a Colmar e a Strasburgo.

## VITTORIO MONTALTI

Vittorio Montalti (Rome, 1984) obtained his Composition Master degree with Alessandro Solbiati at the Conservatory G. Verdi in Milan and in Piano under the guidance of Aldo Tramma at the Conservatory S. Cecilia in Rome. Then he studied composition with Ivan Fedele at the Accademia Nazionale di Santa Cecilia and electronic music at the IRCAM-Centre Pompidou in Paris. In 2010, during the Venice Biennale, he was awarded the “Silver Lion”. In 2016 he was awarded the “Una Vita nella Musica” prize by Gran Teatro La Fenice in Venice. His works are hosted by different institutions such as New York Philharmonic, Carnegie Hall, Gran Teatro La Fenice, Maggio Musicale Fiorentino, Teatro dell’Opera di Roma, IRCAM-Centre Pompidou, La Biennale di Venezia, I Teatri di Reggio Emilia/Festival Aperto, Teatro Regio di Parma/Festival Verdi, Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto, Accademia Filarmonica Romana, Orchestra Regionale della Toscana, La Società dei Concerti di Milano, Divertimento Ensemble/Rondò, Ex Novo Musica, Festival Traiettorie, Sinfonieorchester Orchesterzentrum|NRW, Italian Cultural Institutes of Sidney, Melbourne, London, Paris, Strasbourg and many others. He has been composer in residence at Italian Cultural Institute in Paris (2013), at American Academy in Rome – Marcello Lotti Italian Fellowship (2014), Civitella Ranieri (2017), Fortissimissimo Firenze Festival – Amici della musica di Firenze (2017), Divertimento Ensemble (2018), La Società dei Concerti di Milano (2018-2019). Particularly interested in music theater, he has written four operas on librettos by Giuliano Compagno that have been staged in different productions. He has worked with stage directors such as Giancarlo Cauteruccio, Francesco Saponaro, Alessio Pizzech, Claudia Sorace/Muta Imago, Fabio Cherstich. He teaches harmony and analysis at the Conservatory “Carlo Gesualdo da Venosa” of Potenza. He is also in charge of an Electroacoustic Composition workshop at Campus Internazionale di Musica in Sermoneta. The works written until 2017 are published by Edizioni Suvini Zerboni – SugarMusic S.p.A. Since 2018 his music is published by Casa Ricordi – Universal Music Publishing. Website: [www.vittoriomontalti.com](http://www.vittoriomontalti.com)

## LJUBA BERGAMELLI

Ljuba is particularly involved in contemporary music and musical theatre. She has premiered a lot of works, many of which have been written for her working closely with composers Vittorio Montalti, Pasquale Corrado, Luca Antignani, Federico Gardella, Daniele Ghisi, Mariana Ungureanu, Michele Sanna, Marco Quagliarini, Gene Coleman, Paolo Aralla. Since her debut she has sung with such artists as Bruno Canino, Giovanni Sollima, Dimitri e Vovka Ashkenazy, Divertimento Ensemble, Muta Imago, dédalo ensemble, I Violoncellisti della Scala. She has performed in important festivals such as La Biennale di Venezia, Milano Musica, Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, RomaEuropa Festival, Ravenna Festival, Festival Aperto (Reggio Emilia), I Concerti dell’Auditorio RSI in Lugano, Nuova

Consonanza (Rome), Teatro Stabile (Verona), Gamo (Florence), Festival Oriente Occidente. In 2012 she sang the Fourth Symphony by Gustav Mahler under the baton of Vladimir Ashkenazy with the Swiss Radio Orchestra in Lugano. She has sung under conductors such as Fabio Maestri, Sandro Gorli, Yoichi Sugiyama, Marco Angius among others. She has recorded an homage to John Cage with Bruno Canino and Antonio Ballista for Rai3 Italian Television and some of Wolf's Lieder for his 150th birth's anniversary on Rai Radio3. She has made her operatic debut playing the role of Criside in Bruno Maderna's *Satyricon* in Milan and then at Venice Biennale 2013 singing Vittorio Montalti's chamber opera *L'arte e la maniera di affrontare il proprio capo per chiedergli un aumento*. In 2014 she has made her debut as title role in Pasquale Corrado's opera *Alice Speciale Guest*. She has been chosen by Nicholas Isherwood to be part of his vocal ensemble VOXNOVA Italia, that has made its international debut in Los Angeles singing *Stimmung* by K. Stockhausen. As performer, she has done many works involving music, acting and dance theatre such as the *Rite of Springs* (Festival MiTo), *Ivresses* (Conservatorio Verdi Milano), *Scenario* (Mart Museum in Rovereto) working with dancers and choreographers such as Simone Magnani, Luca Veggetti. She is also engaged in a jazz project with Gianluigi Trovesi at sax and Umberto Petrin at the piano. Ljuba studied lyrical singing and chamber music with Daniela Uccello, Marinella Pennicchi and Luisa Castellani. She followed master-classes with Dalton Baldwin, Françoise Ogéas, Karl Kammerlander. She earned her Master's Degree in Voice at the *Giuseppe Verdi Conservatory* in Milan where she also obtained the Contemporary Chamber Music Master's Degree with great honours with her thesis *A Voice - physicality and multiplicity of vocal gesture in the contemporary repertoire*. She continued then her vocal deepening with Fernando Cordeiro Opa. She continually works on her vocal research writing articles and giving conferences. She recently lectured in Venice at Ca'Foscari University with the philosopher Giorgio Agamben. One of her articles « Voice's Theatre » has been published by ETS Edition. She has been invited to lecture at the 57<sup>th</sup> Venice Biennale College Music about contemporary vocal techniques.

## **DIVERTIMENTO ENSEMBLE**

Founded in 1977 under S. Gorli, Divertimento Ensemble quickly attained considerable success both in Italy and abroad, with over 1000 concerts and 15 CDs. Over 100 composers have dedicated new compositions to the ensemble: these, and many others, have helped consolidate one of the most representative repertoires of new music, both Italian and international. The Ensemble has taken part in the most important contemporary music festivals in Europe and in the world. For a number of years, as well as to its concert performances, the Ensemble has been strongly committed to areas of musical education and promotion of young people's creativity: commissioning young composers with new pieces; taking an

active part in the Orchestra Conducting Courses dedicated specifically to music of 20<sup>th</sup> and 21<sup>st</sup> centuries; organising national and international composition competitions; realising the Call for Young Performers (instrumental masterclasses in contemporary music), the International Workshop for Young, musical workshop for children and assignment of the artistic direction of some concerts to young musicians. Divertimento Ensemble is a member of the European Ulysses network, which brings together 13 renowned institutions involved in the support and promotion of young artists. These institutions play a fundamental role in the recognizing, accompanying, professionalizing and developing the carriers of young European composers and performers. In 2010 Divertimento Ensemble has been awarded the mention to the “grandesignEtico International Award” for its activity in favour of young musicians and in 2015 has won the XXXIV music critics’ Franco Abbiati Prize as “the 2014 best initiative”.

### **SANDRO GORLI**

He studied composition with F. Donatoni, attending contemporaneously the Faculty of Architecture in Milan and taking his Diploma in the piano. He carried out research at the RAI Phonology Studio in Milan and followed a conducting course by H. Swarowsky in Vienna. In 1977 he founded the Divertimento Ensemble, which he still conducts today, with an intense concertizing activity for the diffusion of contemporary music. From 1990 to 1998 he was the principal conductor of the Elision Ensemble of Melbourne. In the last few years he has recorded more than twenty CDs with the two ensembles. With the Orchestra Sinfonica Siciliana he recorded the first performance in Italy of the *Low Symphony* by P. Glass and, as conductor of the Orchestra Sinfonica di Milano “G. Verdi”, he has recorded two CDs entirely dedicated to B. Maderna. Among his compositions we remember: *Me-Ti*, for orchestra, requested by B. Maderna for the orchestra RAI di Milano (premio SIMC '75); *Chimera la luce*, for vocal sextet, piano, choir and orchestra, which had its first performance at the Festival of Royan in '76 conducted by G. Sinopoli; *On a Delphic Reed*, for oboe and 17 players (premio SIMC '80); *Super ilumina*, for oboe, viola and orchestra, written for the Babylon Festival 1987 (premio Città di Trieste of '89); *Requiem*, for mixed choir a cappella, written for the Chapelle Royale and conducted by Ph. Herrewewe (CD Harmonia Mundi). In 1985 he won the Premio Europa with the opera *Solo*; his second opera, *Le mal de lune*, was staged in 1994 at Colmar and Strasbourg.



STR 37134

